

# Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 25  
17 Giugno 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



STEFFI DUNA

L'attrice che vedremo in un grande film a colori, di ambiente spagnolo, girato dalla R. K. O.



La dolcezza della vita  
diviene naturale in chi  
usi la  
**DIADERMINA**  
perchè è la sola crema che dà la gioia  
di sentirsi belle e desiderate.

Tubetti da L. 4.-  
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comello N. 36 - Milano

### L'acqua Alabastrina



del Dott. BARBERI  
Famosa acqua di bellezza  
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri  
attrici. Rassoda, imbianca ed  
alliscia la carnagione come  
alabastro. Elimina le rughe,  
borse palpebrali e qualsiasi  
impurità della pelle. Special-  
mente indicata contro la  
pelle grassa, naso lucido,  
punti neri, acne, bitorzoli  
e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile  
dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profu-  
merie e farmacie, o si spedisce  
franca inviando vaglia di L. 15 al

**DOtt. OTTAVIO BARBERI**  
Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

### LA CIPRIA GIACINTO INNAMORATO

È IL SEGNO DELLA  
VOSTRA ELEGANZA



**LA DONNA**  
RIVISTA MENSILE DI MODA

Il fascicolo di giugno contiene  
110 modelli, con 4 pagine a co-  
lori: costa L. 5 in tutto il Regno.

**LA BELLEZZA**  
Unico prodotto al mondo che in poco  
tempo logge le rughe, cicatrici, lentig-  
gini, butterato, deturpamento, pallidezza.  
Un viso brutto, da qualsiasi cosa, di-  
venta superbamente bello. Pagamento  
dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.  
A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

*Non ti scordar di me - Venezia.* La pronunzia del nome americano è quella giusta, sì. La Ravel bazzica il varietà, credo. Ti piacerebbe che io diventassi attore cinematografico? Non capisco perché: al cinematografo qualsiasi sentimento dello spettatore, dal fischio al lancio della poltrona, è per l'attore assolutamente innocuo.

*Fiorellino di prato - Catania.* « Per il tuo compleanno ti auguro che ti vengano pubblicate le tue novelle, i tuoi libri, e che diventi sempre più celebre ». Grazie: una delle tre cose da te auspicate si è proprio verificata: una rivista ha pubblicato una mia novella, che aspettava dal primo semestre del 1875. Come, Super-Revisione, siete dunque così vecchio? Certo no: trattavasi di una novella di mio padre, della quale io ho regolarmente ereditato il turno di pubblicazione. Se è per questo, aspetto ancora la stampa di una novella di mio nonno: poichè è bene dirlo, non sempre (in fatto di turno di pubblicazione presso le grandi riviste) una generazione è sufficiente. Spesso si verifica il cosiddetto « salto di generazione ». Recentemente uno stagno- nipote del grande scrittore Edward G. Owen, appunto perché gli è pervenuto il compenso di una novella di questo suo antenato, testè pubblicata. Incalcolabili servizi rende talvolta la letteratura alla genealogia. I fascicoli con biografie dei divi continueranno ad uscire, ma saltuariamente. Mia zia Carolina, se proprio vuoi saperlo, non ha per ora ordinato un altro cappellino. Ha in animo di farlo, ma aspetta i disegni dalla Cina: pare che si tratterà di un modello ispirato alla famosa Pagoda elicoidale di Pechino. Come guarnizione, le preferenze di mia zia sono per la « carota dalla testa di bambino », recentemente trovata in un orto di Serravalle Scivina (avrai visto la

*A tutte le allodole deve crescere il ciuffo.* Forse non ho mai visto un'allodola; ne ho sentito parlare in molte poesie, ma sempre chiedendomi se il poeta che ne scriveva con tanta grazia ne avesse mai vista una. Nessuna allodola avrebbe avuta la costanza di star lì ferma ad aspettare che egli la descrivesse in due quartine; gli uccelli in genere mi hanno sempre dato l'impressione di aver molto da fare. Grazie della simpatia. Debbo crederti quando dici che attraverso questa rubrica hai imparato a volermi bene? Non so, non so. Un collega che fa una rubrica di parole incrociate mi ha mostrato missive di lettrici sature d'ammirazione per lui; e da allora ho il sospetto che uno non possa compilare neppure la rubrica dei commercianti falliti senza esporsi a urragiani di affetti. Suscitare tempeste di passione è forse nella natura stessa delle rubriche; ed ecco perchè io non riesco a essere lusingato della tua vivissima benevolenza. Mi perdoni? A parte tutto mi credi leggiadro fisicamente e io sono invece brutto, brutto come un urtone, brutto come una cambiale.

*Magda.* « Delitto e Castigo » è un film derivato dal famoso capolavoro della letteratura russa. È proprio in vendita ora il fascicolo cinematografico di 36 pagine illustrate, con tutta la trama del film: costa una lira.

*Emilia di Romagna.* Grazie della simpatia. Non hai torto a lamentarti del ritardo con cui rispondo, ma ho troppe lettere arretrate, e non posso lavorare più di tre ore al giorno. Ho letto che così faceva Balzac, e voglio imitare quel grande uomo. Inoltre i suoi biografi ricordano volentieri che, appena finita una novella, egli la leggeva alla sua serva. I biografi non dicono che cosa succedeva se la serva non trovava stupenda la sua novella, ma io lo so: in tal caso Balzac le dava della cretina e la licenziava sui due piedi. Incostanza, scarsa fantasia, spirito pratico denota la scrittura.

*Musicisti da strapazzo - Milano.* Ma no, Bartholomew in « I ragazzi della via Paal » non c'era.

*Maria C. G. - Milano.* Ho già avuto occasione di dire (su questa rubrica o durante un naufragio alle Baleari? Il particolare mi sfugge) che non credo possibile una vera amicizia, una profonda intesa spirituale fra un uomo e una donna. Forse mi espressi così durante il naufragio alle Baleari: fu effettivamente in quell'occasione che assistetti a una curiosa scena fra un uomo e una donna, la cui reciproca prodigiosa amicizia era diventata proverbiale. Mi pare di poter riassumere così quella curiosa scena: c'era un solo posto nella scialuppa di salvataggio, e l'uomo se lo assicurò per mezzo di una leggera spinta, di una leggera spinta data alla donna, sulla quale i flutti si chiusero come mani amiche. Non consideratemi un mostro se io giustifico in fondo all'anima quell'uomo. Effettivamente ella era tutto per lui: la sorella, la consigliera, l'ispiratrice, l'anima gemella: tutto ma non l'amore. E da quel giorno, quando mi parlarono di una perfetta amicizia, di una profonda intesa spirituale fra un uomo e una donna, io, se non c'è di mezzo un naufragio alle Baleari, o in altro conveniente specchio d'acqua, sorrido scetticamente. Inoltre io ne faccio una questione di creazione. Secondo me, se fosse stato possibile legare un uomo a una donna con l'amicizia, l'autore di entrambi, che ritengo sperimentato nell'arte sua, non avrebbe pensato all'amore. Egli anzi fece la donna in modo che se l'uomo non avesse un irrimediabile bisogno di adorarla, non potrebbe che desiderare di arrostarla. Fantasia, sensibilità, eleganza, senso d'arte denota la vostra singolare scrittura.

*Fiorellino di prato - Catania.* Grazie della simpatia. Secondo te la mia prosa è capace di far cessare istantaneamente le più cupe discordie familiari. È vero, però anche quella di Tolstoj. Coi sei volumi di « Guerra e pace » mio zio Olderigo, se mira alla testa, riesce generalmente a dirimere le più profonde controversie fra lui e qualsiasi persona di famiglia che non sia per caso munita di un volume dell'Enciclopedia Treccani. Ma consideriamo il tuo caso, anzi eccolo come tu lo esponi: « Amo un simpatico giovanotto, che vedo spesso in feste da ballo. Provo una grande gioia a ballare con lui e a sentirlo parlare (chi sa mai che cose squisite dirà). Mi suggerisca una frase da dirgli, che lo colpisca ». Non saprei. Bisognerebbe conoscere il tipo. Alle volte si crede di poter far colpo su di un giovanotto parlandogli di Leopardi, e invece no, bisognava dimostrargli una diffusa conoscenza di Borel II. Tenta la via di mezzo, comincia con qualche accenno a Lindbergh e a Stecchetti.

*Bianca - Milano.* Mi lusinghi pensando che conversare con me deve essere una delizia. Sei una delle poche ragazze forse la sola, che me l'abbia detto, ma bisogna considerare che io non so ballare. Hai letto il mio libro e trovi che è un peccato che esso conti soltanto 144 pagine. Bene, sarebbero sempre abbastanza se mi avessero reso famoso o se mi avessero fruttato almeno una lira ciascuna. Ma non si può aver tutto, a questo mondo: forse 144 pagine i miei figli me le perdoneranno, mentre 145 avrebbero fatto desiderar loro un padre diverso, possibilmente con un errore di stampa nel cognome sulla copertina o sul frontespizio. Un altro libro lo sto scrivendo, sì; e sto anche mettendo da parte il denaro per acquistare un fucile, allo scopo di evitarne le ultime conseguenze. D'accordo sui film di cui parli con tanto acume. La presente rubrica la iniziai nel 1930, se proprio ti interessa saperlo. Ero giovane e ingenuo, allora; credevo alle rubriche, agli amici, al vizio punito e alla virtù sempre trionfante. Se mi fa piacere che tu mi scriva ancora? Ma certo, Bianca, perchè non dovrebbe essere così?

*Milanesa autentica.* È vero, io sono piuttosto rude con le donne; mi piacerebbe tanto dare una smentita a un famoso chiromante, il quale mi predisse che sarei morto giovane. Non temete che io mi nasconda gli anni: ne ho proprio 34, sono del 1902 (oh, sembra ieri che mia madre disse a mio padre: « Sai, fra alcuni mesi, in aprile, avremo un angioletto biondo ») e non credo che starei molto meglio se fossi nato, mettiamo, nel 1906. In tal caso avrei ancora quattro anni di novelle da scrivere, di editori da ossequiare, di donne da trattare rudemente; tutto sommato quattro anni di meno gioverebbero soltanto al mio soprabito, che così diventerebbe quasi nuovo. Nulla di più facile che io e voi andremmo molto d'accordo, se ci conoscessimo: siete una milanese autentica, io un napoletano genuino, basterebbe che parlassimo ciascuno il suo dialetto per non capirci ed essere quindi entusiasti l'uno dell'altra. Figuriamoci, voi siete già convinta che io mentisca dicendo di essere sposo e padre: dal punto di vista della comprensione è come se ci conoscessimo già da dieci anni. Oh signorina: vi pare che un giovane (ma sì, un giovane) volendo mentire a tante belle ragazze, scelga proprio la menzogna di aver moglie e figliuoli?

*Fucci Filippo - Napoli.* Una trentina almeno. Li troverai tutti elencati quando si parlerà di lui nella nostra « Piccola Enciclopedia del Cinema ».



1912: Wallace Reid (al centro) lavora nella sua prima interpretazione a Inceville, presso Santa Monica.

*C'ERA UNA VOLTA...*

fotografia sui settimanali di attualità); e non è chi non veda quanto una carota, essendo gialla come generalmente sono gli asiatici, si intoni a un cappellino a forma di pagoda. Giustissimo, signor Marotta: ma perchè una carota dalla testa di bambino? Ah, questa mi pare proprio un'astutissima idea della zia Carolina: nel complesso il cappello susciterà in qualunque spettatore il desiderio di afferrare un'ascia e colpire: ma la testa di bambino, con la sua innocenza, con il suo candore, eserciterà senza dubbio un influsso moderatore. Fantasia, sensualità, un po' di egoismo denota la calligrafia.

*Fiordalisi d'oro - Roma.* « Sono fidanzata, ma divisa perchè io sto a Roma e lui a Napoli. Sono molto appassionata per fare l'artista cinematografica. Vorrei fare un viaggio per la Francia, mi piace molto viaggiare. Vorrei sposare per avere una bella casa con un bel giardino. Lei mi consigli come mi debbo comportare ». Non so, ho l'impressione che prima tu dovresti riordinare alquanto i tuoi desideri. Nessuno, donna o aringa, può ragionevolmente essere a un tempo stesso in viaggio per la Francia, attrice cinematografica, e moglie felice in una casa con giardino. Magari non lo sai ancora, ma ti piacerebbe anche essere devotissimo girante. In tal caso a che ti servirebbe un consiglio sul modo di comportarti? Ciò che è in te devotissimo girante si ribellerebbe sentendosi consigliare, per la casa col giardino, tendine verdine a righe marrone; mentre ciò che è in te attrice cinematografica fremerebbe di giusto sdegno al suggerimento di adottare, come devotissimo girante, le mutande lunghe di mio zio Odoacre. Sensibilità, fantasia, eccessivo ardore rivela la scrittura.

*Innamorata di te.* Semplicità, scarsa fantasia, carattere debole.

**Il Super Revisore**

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20  
Semi. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Semi. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di  
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

CORSIVI

# NON C'È BISOGNO DI GIGIONI

Gigione: vuol dire divo. Vuol dire l'attore che conta più della parte che recita, più del lavoro che interpreta. È un'espressione nostrana, satirica, che calza a pennello alla cosa che vuol definire.

Nel cinema, e nel cinema italiano d'oggi particolarmente, non c'è bisogno di gigioni, di stelle, di divi.

Anzi, se c'è una cosa di cui il cinema non abbia bisogno, è proprio dell'attore che col richiamo del suo nome, della sua personalità, del suo tipo, soffoca tutte le altre essenziali caratteristiche di un film. Non si allude qui, s'intende, ai veri grandi attori, a quelli che sanno che cosa significhi interpretare un film e che danno tutto al film stesso, senza cadere mai però nel divismo. George Arliss, Maria Dressler, Edward Arnold, l'ubriaccone di «Tormento» non sono gigioni. Sono «attori».

Il cinema americano, giudicato patria dei gigioni per eccellenza, delle vamps e dei fataloni, ottiene spesso eccellenti risultati anche quando produce film senza far uso delle artiglierie pesanti del suo stelloaio, senza portare in scena l'eterna miliardaria platinata o l'eterno seduttore dagli occhi rapaci. Non vi siete ancora accorti che i film del divissimo X e della stellissima Y, oltengono spessissimo dal pubblico un semplice successo di curiosità, mentre il film interpretato dai più oscuri nomi di Hollywood, sa ottenere con frequenza il successo vero, quello dovuto esclusivamente ai pregi intrinseci del lavoro e a null'altro?

Abbastanza tipico come esempio di quanto è detto, può essere il film «Missione eroica» di Lattore che ha ottenuto più successo, che ha fatto più colpo in questo caratteristico film di gangsters, non è stato Lionel Barrymore, intelligentissimo gigione di Hollywood, benché abbia ricamato, più che recitato, la sua parte; e neppure Chester Morris, già noto per le sue tremende mascelle che entusiasmarono le ammiratrici ne «La Carne e l'Anima» fece gran rumore: fu Joseph Calleja, il maisentitodire Joseph Calleja, il signor Nessuno di Hollywood, che per la disperata e malvagia impassibilità che seppe dare al suo volto di nemico pubblico numero uno, per la precisione millimetrica dei suoi gesti e delle sue parole così perfettamente aderenti alla parte, e non solo alla parte ma a tutto il tono del film, che riscosse i consensi e l'ammirazione del pubblico, anche di quel pubblico più ingenuo e più pronto a soggiacere al fascino dei gigioni.

E ancor più tipico l'esempio di «Delitto senza passione». Protagonisti del film che ha avuto un notevole successo, due attori che, allora, di più misteriosi e ignoti non si potevano trovare: Claude Rains e Margo. Il cinematografatore domenicano che non si fida di vedere un film se non è interpretato da quei cinque o sei attori giganti che tutti sanno, forse esitò prima di andare a vedere «Delitto senza passione», ma il film, alla fine, convinse anche lui, perché era «cinema», «cinema» con tutta la sua potenza di suggestione, con tutta la sua capacità di le anime più semplici.

Ora, quando diciamo che gli americani dopo aver creato il divismo, il gigionismo, per ragioni pratiche e commerciali facilmente intuibili, sono essi stessi costretti, per le stesse ragioni pratiche e commerciali, a rinnegarlo e a demolirlo a poco a poco, non esponiamo una teoria, ma constatiamo un fatto: il progresso ineluttabile del cinema che passa da una forma d'arte di seconda mano a quella forma d'arte che è la sua ragion d'essere.

Ricordatevi i film di questi ultimi tempi. Ogni stagione ha por-



Il cinematografo italiano, rinato a nuova e più potente vita, e un inesauribile talorizzatore di giovani energie. Nuovi volti, nuove espressioni si avvicendano sullo schermo. Ecco tre rappresentanti della giovane arte cinematografica: 1. Elsa Cegani (Fot. Venturini) - 2. Cesarina Gherardi (Fiorda Film) - 3. Ilva Springher (Fot. Venturini). Se vi interessa avere un panorama completo del cinema italiano dai vent'anni in giù (cioè rassegne e curriculum vitae delle nostre giovanissime) leggete il "Sogolo Illustrato" di questa settimana.

tato alla ribalta tre o quattro nomi che sono ricaduti quasi subito nel buio o che stentano la vita con altre scialbe interpretazioni. Ricordatevi Jack la Rue che trionfò in «Perdizione» con Miriam Hopkins, nella riuscitissima interpretazione di una canaglia, già invecchiato adesso, prima di diventare divo, in ruoli minori come ne «Il grande nemico». Ricordatevi Cesar Romero che vi convinse in «Capriccio Spagnolo», nella parte, diciamo così, di giovane sedotto, e che ora sta appassendo, già divorato dal tempo nuovo, in parti come quella dell'ufficiale-spia in «Codice segreto». E ancora: Edward G. Robinson, «il piccolo gigante» del film omonimo,

benché abbiano tentato di diplomarlo gigione, facendogli interpretare «Tutta la città ne parla», in fondo in fondo non è arrivato alla vetta del divismo vero e proprio.

Questo vi prova che a Hollywood, Macca dei gigioni, si è compreso come il cinema abbia sempre bisogno di gente nuova, di tipi nuovi di anime nuove.

Per un divo che a Hollywood si crea, cento altri attori, che pure riscirono ottimamente in un loro unico film, sono divorati, consumati, dal crudele realismo della macchina da presa che non tollera ripetizioni e che invecchia ciò che è nato ieri. Ed ecco perciò Ruby Keeler, regina delle clacchette in «Viva le donne»,

# FOTOGENIA DI GAMBE ILLUSTRATE

Una delle attrattive della donna sono senza dubbio le gambe. Molti difetti del corpo si possono nascondere, altri si possono alterare con mille accorgimenti, ma come dissimulare le imperfezioni delle gambe? In strada, in ufficio, al caffè, ovunque, le gambe sono esposte agli sguardi, alla critica e all'ammirazione. Senonché è ben difficile trovare un paio di gambe perfette. Ognuno di noi, però, ha il ricordo delle estremità di Marlene Dietrich, considerate un modello di perfezione che avrebbe tentato anche il genio di Prassitele.

Soggiungeremo subito, per non togliere le illusioni alle innumerevoli donne che hanno la convinzione di avere belle gambe (salvo qualche trascurabilissimo difetto), che anche quelle di Marlene erano tutt'altro che superbe, e che sono diventate tali grazie a continui esercizi di ginnastica quotidiana. Il suo maestro di cultura fisica afferma che, in principio, la sua bella allieva aveva, come tutte le altre, le caviglie grosse e altre imperfezioni che turbavano l'armonia della gamba. I massaggi, gli esercizi, la ginnastica sono riusciti a creare le «famoso gambe» di Marlene Dietrich.

Ecco, secondo i più recenti trattati di estetica di Hollywood, le proporzioni che sono considerate aeree.

Per una donna alta 1 m. 55, le anche dovranno misurare cm. 81 di circonferenza; le coscie, cm. 45; i polpacci cm. 33; le ginocchia cm. 33; le caviglie cm. 18.

Per una donna alta 1 m. 60: anche, cm. 85; coscie, cm. 47; ginocchia, cm. 35; polpac-

ci cm. 35; caviglie cm. 19. Per una donna alta 1 m. 70: anche, cm. 90; coscie, cm. 54; ginocchia, cm. 37; polpacci, cm. 37; caviglie, cm. 22.

Naturalmente queste sono le proporzioni ideali e poche donne possono vantarsi di avere esattamente le proporzioni sopraindicate.

Secondo una rivista straniera, per ottenere delle gambe che si avvicinino come proporzioni a quelle ideali, praticate i seguenti esercizi dettati dal maestro di Marlene:

Coricate sul dorso, con le mani lungo il corpo, descrivete con le gambe tese dei cerchi, prima piccoli e quindi sempre più ampi; diminuite poi e ricominciate senza sosta, per un mezzo minuto.

Nella stessa posizione sul dorso, con le gambe aperte, le braccia tese dietro la testa, andate, con un movimento rapido, a toccare i piedi con le mani.

In piedi, eseguite dei battiti di fianco e indietro, con la gamba tesa gettandola più alta che potete. Eseguite anche, se vi riesce, i seguenti movimenti: accucciate, tenendo le braccia orizzontali per mantenere l'equilibrio, gettate soltanto una gamba in avanti, riportatela al posto di partenza, e ripetete il movimento con l'altra. Un vigoroso massaggio riattiverà quindi la circolazione del sangue.

Tutti questi movimenti, fatti con ritmo accelerato, devono essere eseguiti quotidianamente.

È chiaro che le persone di salute debole non devono neppure tentare di eseguire questi esercizi.



spodestata da Ginger Rogers due stagioni dopo in «Roberta», e Ginger buttata a mare da Eleanor Powell, nella stessa stagione, in «Follie di Broadway 1936».

La necessità di non fossilizzarsi mai nello stesso tipo, la legge che impone all'attore del cinema di dare tutto se stesso, magari in un solo film, senza che il cinema sia tenuto a dargli nulla, e non il contrario; il dovere di non sacrificare mai il cinema entro le strettoie di una personalità artistica (vedi la serie dei film sentimentalistissimi per Janet Gaynor, quella dei film pseudo cerebrali per Greta e le commedie scettico-romantiche per la Crawford) tutte queste idee, infine, sono già state

intese, pensate, anche laggiù.

E a maggior ragione saranno intese da noi (che le abbiamo capite prima di loro) per il cinema italiano, che non può avere intenti puramente materiali come li ha il 90% del cinema americano. Per il nostro cinema, il divo, il gigione, sarebbe soltanto un pericolo da cui dobbiamo guardarci, e da cui infatti ci guardiano con molte intelligenze ed adeguate iniziative volte alla ricerca continua, severa e scrupolosa di «interpreti» cinematografici, di veri e buoni attori, il che — ripetiamo — non vuol dir gigioni. Alla ricerca insomma, di elementi umani per il cinema e non di stars.

G. Scerbanenco

# LA SPOLA TRA I MARITI

Dove si vede come in  
America le più balorde  
combinazioni matrimo-  
niali sono possibili.

È pur vero che la realtà non ha nulla da apprendere dal romanzo. Ce ne siamo convinti ancora una volta, ascoltando la storia di un intreccio amoroso che si sta svolgendo a Hollywood, protagonisti due individui in carne e ossa: Margaret Sullivan e Henry Fonda. A rigor di termini esiste un terzo personaggio, Willie Wyler, ex marito di Margaret, ma costui non conta. Non conta neppure per l'attrice, la quale ha dichiarato di considerare la sua vita privata come una cosa di non eccessiva importanza e che pertanto se ne infischia dell'opinione del prossimo.

Procediamo con ordine. Diremo dunque che Margaret e Henry, quand'erano giovanissimi si trovavano a New York, entrambi attori teatrali, e che fra loro, ad onta del tenero legame che li univa, si accese una sorda rivalità professionale, perché sia l'una che l'altro speravano di arrivare prima al traguardo della fama. Henry Fonda era — ed è tuttora — un essere molto timido nella vita e nell'amore, al punto che facilmente poteva essere scambiato per un imbecille. Margaret Sullivan pure era timida, ma di una timidezza di ordine diverso, tutta particolare, consistente nel non saper mai dire di no a chi le chiedesse qualcosa.

Ora avvenne che i due giovani si innamorassero « perduto » l'uno dell'altro e che, superando la rispettiva timidezza, si sposassero. Fino a questo punto tutto andò a meraviglia, e la convivenza fu dolce per qualche mese. Ma poi, Margaret riportò un grosso successo, che la fece salire a un livello superiore a quello raggiunto dal marito. Ella avrebbe voluto dare tempo al tempo, lasciando a Henry l'opportunità di ottenere a sua volta un successo che ristabilisse l'equilibrio, ma il marito si sentì talmente schiacciato e umiliato dalla popolarità di Margaret che si vendicò facendo il muso alla moglie. La quale non se la prese molto a cuore e allegramente divorziò.

La sua tappa successiva fu Hollywood, dove, naturalmente, fu vezzeggiata, incensata, portata, stella, alle stelle. Fece due film, che riuscirono. Durante la lavorazione di un terzo, «La buona fata» negli studi dell'Universal, divennero notorie le fierissime battaglie verbali sostenute col direttore Willie Wyler, nipote di Carl Laemmle. Risultato di questi battibecchi fu che una domenica, circa due anni or sono, Hollywood ebbe la

sorpresa di apprendere che Margaret e Willie avevano noleggiato un aeroplano-passeggeri capace di quindici persone e che s'erano recati in volo a Yuma, nell'Arizona, dove un ottimo sindaco li aveva regolarmente e felicemente uniti in matrimonio.

Che le prime settimane di questa unione fossero felici vogliamo ammettere. Ma sta il fatto che poco dopo, la timidissima Margaret sentì qualcosa cocerle in seno: un rimpianto per colui che primo era stato suo marito, anch'egli timidissimo, al punto che, nei momenti d'ozio, invece di folleggiare e darsi bel tempo, preferiva andarsene solo soletto a fare delle fotografie con una modesta macchina a cassetta, fotografie che sviluppava e stampava per suo diletto.

Passò del tempo, e il rimpianto di Margaret dovette raggiungere un grado particolarmente acuto quando Henry interpretò il film *Il contadino prende moglie* riportando un successo non indifferente.

Ora, se Hollywood fu sorpresa una prima volta, non lo fu meno una seconda, nel sentire che Margaret e Willie si erano definitivamente separati, e che Margaret, agendo con la stessa disinvoltura di un commerciante fortunato, ottenne una sentenza di divorzio dal tribunale di Juarez, cittadina di là della frontiera messicana. A Hollywood, lo stupore fu tanto che definirono Margaret Sullivan « animale a sangue freddo ».

Ma la cosa più stupefacente è che il produttore Walter Wanger, sottile psicologo e burlone perfetto, ha messo in cantiere il film *La luna è la nostra casa*, scegliendo come interpreti proprio Margaret Sullivan e il suo primo ex marito Henry Fonda. Durante la lavorazione di questo film, un giornalista chiese a Henry che sentimenti provasse ritrovandosi a fianco dell'antica compagna, e se è possibile che fra due ex coniugi esista dell'amicizia.

Henry Fonda rispose con la frase che è d'obbligo in questi casi e in particolare a Hollywood: « Ma certo! ». Mattacchione, quell'Henry.

Un'altra domanda rivoltagli fu: « Il divorzio di Margaret è forse un preludio a un nuovo matrimonio? ».

Al che l'attore diede quest'ineffabile risposta: « Può darsi di no! ».

Ma la verità è che Henry... Fonda molte speranze sull'avvenire immediato, ed è dispostissimo a riprendere il suo posto di marito. G. M.



Maria Denis si riposa dopo aver eseguito i suoi quotidiani esercizi di ginnastica, a Roma

## I NUOVI FILM

**"QUEL DIAVOLO D'UN UOMO"** - Realizzazione di George Jacoby; interpretazione di Lyda Baarova, Gustavo Fröhlich, Georg Alexander. Ediz. Ufa. (Cinema Ambasciatori).

Ritenete possibile che un brillante ufficiale di cavalleria, per conquistare l'amore di una ricca dama e sposarla, convinto ch'ella non lo ricambi soltanto per la sua posizione sociale, si finga cocchiere e poi stalliere, lavorando agli ordini della stessa dama che lo maltratta e poi cede a poco a poco al suo irresistibile fascino? È vero che proprio in questi giorni una principessa reale ha perso la testa per un portiere d'albergo; ma si tratta d'un portiere autentico e questo è il bello. Abbiate il coraggio, una volta tanto, di comporre un duetto con una principessina e un facchino del porto; ma intendiamoci bene, con un facchino dalle mani callose e dalla tuta sporca. E vediamo un po' se il pubblico godrà ai loro amplessi. È troppo facile buttare una ragazza fine nelle braccia di uno stalliere che ha le mani lisce e curate e odora d'acqua di lavanda lontano un miglio. Messinscena e regia d'ordinaria amministrazione. La Baarova si vede volentieri. Fröhlich fa troppi film. È un buon attore, ma esagera.



**"IL PONTE"** - Realizzazione di Frank Borzage; interpretazione di Kay Francis e George Brent. Edizione Warner Bros. (Cinema Corso).



Continuando la politica dei film di categoria, *Il ponte* appaga le aspirazioni reclamistiche di un'associazione filantropica squisitamente americana le cui volontarie sacerdotesse s'adoperano in cento modi ingegnosi a lenire le sofferenze, a risolvere le difficoltà del prossimo. Attività sociale, in aperta opposizione alla diffusa, troppo ottimistica tendenza delle classi benestanti le quali, memori dei lustrascarpe della leggenda, diventati banchieri in tempi più romantici del nostro, si rifiutano di soccorrere i bisognosi perché, secondo loro, colpevoli dei mali di cui soffrono, convinti come sono che la povertà sia una specie di tara biologica. Così, per l'ingegnere incaricato della costruzione d'un ponte di ferro sospeso che occupa numerose squadre di operai, i poveri d'ogni specie non sono che rifiuti da gettare all'immondizia come materie senza prezzo. Ma la donna che ama, appartenente all'associazione cui s'è accennato, la pensa in tutt'altro modo e lo dimostra prodigandosi

fino al sacrificio d'ogni personale conforto. Il dissidio tra i due è inevitabile, ma ben presto imprevedute circostanze, dando ragione a lei, convertono l'ingegnere alle sue teorie. Gli episodi drammatici e comici si alternano con buona tecnica. Ma la parte centrale del film è alquanto superficiale.

**"IL LAGO DELLE VERGINI"** - Realizzazione di Marc Allegret; interpretazione di Simone Simon, Jean Pierre Aumont, Rosina Dererau, Asselin, ecc. Edizione Ufa. (Cinema Odeon).

Non son riuscito a conoscere il nome del regista dell'edizione originale di questo incantevole film. Lo avrei ricordato volentieri, perché il maggior merito del buon esito artistico dev'esser suo. Lo stile non è per nulla francese, così come non son francesi i caratteri e il paesaggio. Mondano, sportivo, leggero e frivolo in apparenza, il film non è superficiale, neppure nell'argomento ricavato dal romanzo di Vicky Baum. L'autore vi si è messo con impegno. Prima di tutto va elogiata la fotografia, che è un modello di aderenza al soggetto, di luminosità e di chiarezza, servita da un gusto impeccabile dell'inquadratura. L'originalità delle visioni non è mai a discapito della logica e dell'immediata comprensione, né s'affida a eccentricità, a bizzarrie prospettiche. Eppure ciascuna ha un proprio valore estetico e significativo, né mancano gli accenni alle tendenze d'avanguardia. Studiato con grande cura è anche lo scenario, il cui semplice disegno non impedisce all'autore di approfondire con tratti precisi e sintetici tocchi la materia spirituale del soggetto e di definire i caratteri, magistralmente scolpiti anche nei personaggi minori. Per fortuna anche il dialogo del doppiato è a posto, nello spirito e nella lingua, di modo che nulla o quasi nulla (se si faccia eccezione del finale un po' melodrammatico e falso) disturba il nostro godimento. Narrando il caso di un giovane ingegnere disoccupato, che per sbarcare il lunario dopo tante privazioni si iscrive, da quello sportivo che è, come maestro di nuoto in uno stabilimento balneare, dove, nonostante il suo serio contegno, è assediato dalle villeggianti d'ogni condizione, perché innamorato di lui (l'attore avrebbe dovuto essere più atletico) e gli avvelenano il soggiorno sulla spiaggia lacustre, *Il lago delle vergini* affronta un tema attualissimo: la decadenza dell'amore felice in questo nostro periodo di scompiglio economico che mette anche i giovanissimi di fronte a difficoltà di lavoro tali, da compromettere spesso, non soltanto il loro grado sociale, ma anche ogni attitudine dello spirito estranea alla conquista dell'indipendenza materiale e dell'equilibrio professionale. Recitazione degna dell'opera, per virtù della deliziosa e novissima attrice Simone Simon, di Aumont e dei loro valorosi compagni. Enrico Roma

SCHERK

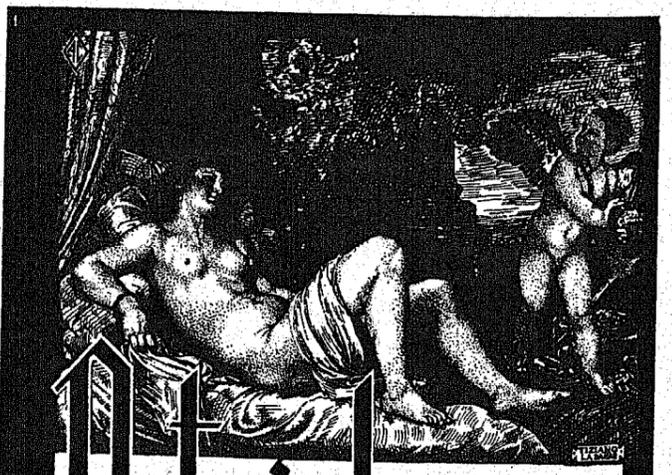


Scherk  
Lozione per  
il viso

Aiuterà anche Lei. Le spariranno dal viso puntini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare! Chi manda L.1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

## FREGOLI RACCONTATO DA FREGOLI

Volume di spassosa lettura, in cui rivive la sorprendente carriera del mago del trasformismo. Sfilano in queste 300 pagine, illustrate con 120 fotografie, i più celebri personaggi d'un trentacinquennio ricco di eventi IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE DEL REGNO A LIRE DICIOOTTO Rizzoli & C. Editori - Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano



Patrichs  
PRODOTTI DI BELLEZZA  
vivificano, tonificano  
la carnagione

# Ehi, tornano i cowboys!

Hip! Hip! Il forte lungo grido riecheggia attraverso caverne, taverne e salotti di Hollywood. Penetra negli uffici sontuosi dei produttori che ascoltano, con orecchio attento, il grido che riempie la città del cinema. «Ehi, tornano i cow-boys!». Ed ecco che tutti si slanciano verso i cavalli e i cappellacci a larga tesa e a cupola alta; si traggono dai magazzini selle, speroni, gambali, cinture ornate di lucenti chiodi di rame, fazzoletti da collo e rivoltelle a tamburo (le « infallibili Colt », ricordate?). Risorge il mondo di avventure, di coraggio, di nobili gesta, risorge il Far West con le sue violenze e la sua rustica poesia, con i suoi rozzi tipacci semi-selvaggi, inguaribili e sentimentali, con le sue imprese bandite e le sue sbrigative giustizie.

Non ebbero mai la celebrità delle grandi stelle; i loro amori, i loro capricci, le loro stravaganze non ebbero mai rinomanza, non trovarono mai compiacenti uffici pubblicitari che divulgassero il vero e il falso sul loro conto per attirare e fermare l'attenzione del pubblico. Eppure, le loro gesta, i loro pericolosi esercizi, le loro imprese comportanti rischi spesso mortali, furono più celebri e amati dei più celebri e amati attori cinematografici del passato e del presente.

I cowboys ebbero nell'arte cinematografica un po' le funzioni di Don Chisciotte nella letteratura: di realizzatori delle donne espositori dei deboli, protettori delle donne esposte alle violenze di bruti. Come Don Chisciotte avevano lo stesso animo candido, lo stesso amore del giusto e dell'ideale, lo stesso piacere della lotta a oltranza contro tutto ciò che è brutto cattivo ignobile. Come Don Chisciotte anch'essi avevano la loro Dulcinea — una sperosa fanciulla in qualche sperduta fattoria del Far West — anch'essi partivano a cavallo, lanciandolo ventre a terra, per impedire che il fellone portasse a termine una malvagia impresa.

Ha ragione Hoot Gibson di affermare che la fortuna dei film di cowboys continuerà a lungo, continuerà anche quando i produttori di Hollywood si saranno rivolti a qualche altra fantasia. È vero, per-

ché, nonostante tutto — nonostante le nostre curiosità per ciò che è peccato, perdizione, facile piacere, lusso, artificio, cosmopolitismo spregiudicato, nonostante il fascino che esercitano su noi le forme della correttezza e complicata civiltà moderna — sentiamo il bisogno di credere in qualche cosa che rispecchi l'onesta semplicità, la nobiltà, la giustizia e il coraggio.

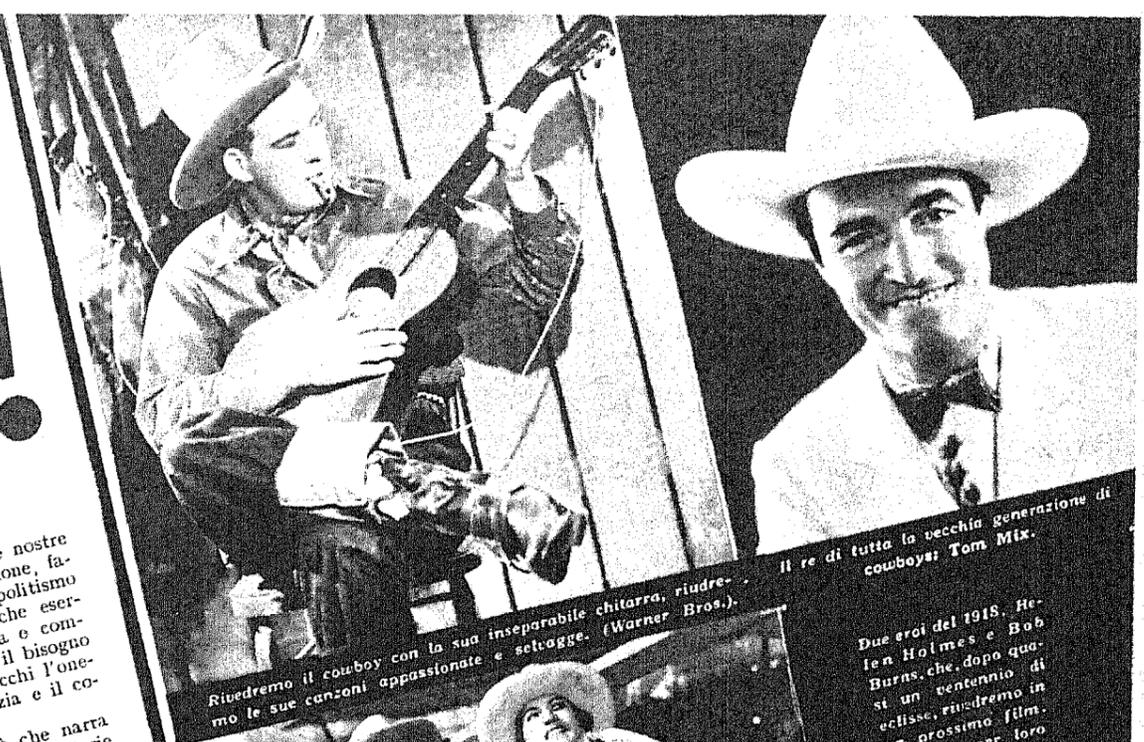
Un altro motivo di distinzione per questi rudi cavalieri, è il non aver mai fatto comuni tenuti in disparte dagli altri attori, come se costoro vivessero in un mondo troppo diverso dal loro per potersi affiatate e unire.

Bentornati, quindi, vecchi amici cowboys. Vi auguriamo soltanto una cosa: che non facciano di voi dei divi manierati e falsi, costringendovi a rappresentare parti addomesticate in cui la mondanità porti la sua nota pestifera.

Vogliamo rivedervi nella vostra ingenua semplicità, con tutto il vostro coraggio, le vostre primitive passioni e le vostre eroiche cavalcate attraverso deserti, boschi, strade di malvagi diati di sole, alla caccia dei malvagi.

Aria, spazi, gioia di vita, esigiamoci vi volteremo le spalle!

Pietro Ariani



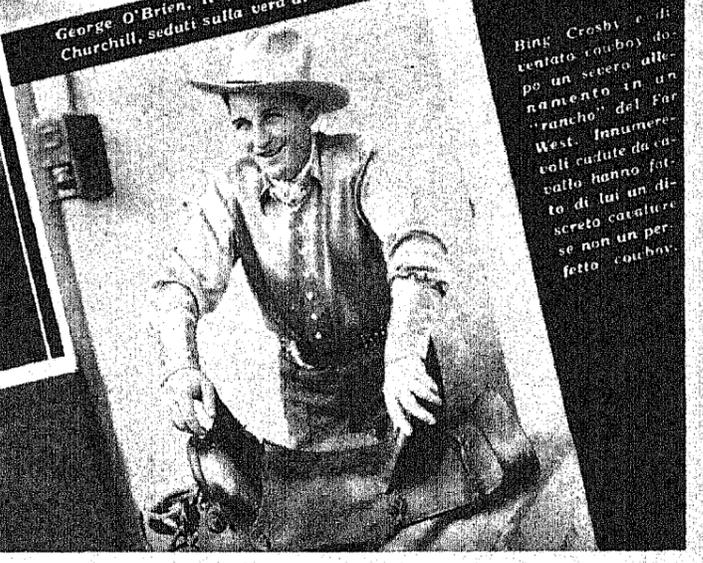
Rivedremo il cowboy con la sua inseparabile chitarra, rivedremo le sue canzoni appassionate e selvagge. (Warner Bros.)



Il re di tutta la vecchia generazione di cowboys: Tom Mix.



George O'Brien, il fortunato successore di Tom Mix, e Marguerite Churchill, seduti sulla vera di un pazzo messicano. (Fotografia Fox).



Bing Crosby è diventato cowboy dopo un severo allenamento in un "rancho" del Far West. Innumerevoli cadute da cavallo hanno fatto di lui un discreto cavaliere se non un perfetto cowboy.

Controluce. (Fotografia Fox).

# STERMINATELI

Pioveva come doveva piovere ai giorni del diluvio universale, e la vecchia automobile sconquassata avanzava slittando e sobbalzando per la strada di campagna, col fango che giungeva fino ai mozzetti delle ruote.

Sul sedile davanti, i giovani sposi Joe e Loretta Martin, che stringeva fra le braccia la sua bimba, la piccola Trudy, che aveva appena compiuto un anno, si tenevano vicini, rannicchiati l'uno contro l'altra, come per comunicarsi un poco di quel calore che la sera piovosa voleva loro negare.

Erano giovani, e pieni di fiducia nell'avvenire: avevano lasciato Detroit, dove Joe non poteva sperare in una rapida carriera, per trasferirsi a San Francisco, dove gli era stato offerto un posto che, oltre ad assicurargli una discreta posizione, gli apriva una nuova strada che avrebbe potuto anche portarlo alla fortuna.

Nella parte posteriore della vettura avevano accumulato quanto era parso bene portar seco, nella nuova avventura, delle masserizie di casa, e ora correvano col cuore lieto, verso il futuro che li attendeva.

Fra due giorni sarebbero giunti, finalmente! Erano già in California, e avevano lasciato Los Angeles a mezzogiorno, sperando di far tappa in qualche cittadina intermedia, ma avevano sbagliata la strada e si erano avviati per certe gole che non conoscevano. Ora, il problema era quello di trovare un ricovero per la notte.

Ad un bivio, Joe pensò bene, prima di decidere se dovevano svoltare a destra od a sinistra, di scendere, per vedere se potesse trovare qualche cartello indicatore. Ma fu più fortunato: non appena fatti pochi passi, scorse, ad un centinaio di metri, sul cocuzzolo di una collinetta una massa nera, quasi cubica. Una casa!

Era una vecchia casa di legno, dall'aspetto abbandonato, benché le sue porte fossero tutte chiuse a chiave. Ma, facendone il giro, Joe si avvide che una finestra della parte posteriore era rimasta socchiusa. Si arrampicò su di un mucchio di legna, sospinse in alto il telaio a ghigliottina, e si lasciò cadere nell'interno. Qui, accendendo un fiammifero, si avvide di trovarsi in una cucina che, cosa strana, pareva la cucina di una casa abitata. Sulla tavola, c'era un lume a petrolio, nuovo. Mia moglie, L'accese, ed

ando ad aprire l'uscio alla moglie.

La piccola cucina si rivelò molto più ricca di quanto i due sposi a tutta prima non avessero creduto: poi nella dispensa trovarono cibo in abbondanza e, quando ebbero acceso un po' di fuoco nel caminetto, dopo che Joe ebbe scaricato dall'automobile il loro materasso e alcune coperte, pensarono al vitto.

— Faremo così, — disse Joe, dando un affettuoso abbraccio alla sua mogliettina, — prenderemo quello che ci occorre, e domattina, se non avremo visto nessuno, ripartiremo lasciando qui un biglietto di ringraziamento ed un po' di denaro, per risarcire il proprietario del danno arrecato.

— Sarà un po' di denaro, davvero! — rispose ella ridendo, mentre apparecchiava la tavola e Joe, scoperto un baule, ne improvvisava una culla per la bambina. — Ne abbiamo così poco!

Cenarono gaiamente, e si coricarono, attendendo il sonno.

Ma, se avessero immaginato quello che stava per accadere, non sarebbero stati così lieti, e tanto meno così tranquilli: poche ore dopo che avevano lasciato Los Angeles, i giornali avevano cominciato ad uscire in edizioni straordinarie, annunciando che i rapitori del piccolo Tom Henson, il bimbo più ricco della California, avevano avuto la somma che chiedevano, di duecentomila dollari, in biglietti da cinque, dieci e venti dollari, non contrassegnati da alcuna marca che potesse farli riconoscere, ma che il bimbo non era ancora stato reso ai genitori ansiosi.

Joe stava già chiudendo gli occhi, quando udì, nel recinto davanti alla casa, una automobile. Si levò per gettare uno sguardo attraverso ai vetri, e vide una grossa vettura nera, ferma accanto alla sua Ford, dalla quale scendevano quattro uomini.

Un istante dopo l'uscio si spalancava, e quattro sinistri figuri col cappello sugli occhi comparivano sulla soglia con le pistole in mano.

— Le mani in alto, — comandò quello che pareva il capo. — E non movetevi!

— Non dovete allarmarvi, — fece Joe obbedendo con un pallido sorriso nervoso. — Mia moglie, mia figlia ed

io ci siamo riparati qui per sfuggire alla pioggia. Siamo in viaggio per San Francisco...

— Gettateli fuori! — ringhiò al capo uno dei quattro, interrompendo Joe.

— Aspetta, — rispose questi, che rispondeva al nome di Toby, — non possiamo. — Parlava a bassa voce, perché Joe non comprendesse quello che diceva. — Se li buttiamo fuori possono sospettare di noi. Se invece li lasciamo qui fino al mattino, non si accorgeranno di nulla e non sospetteranno di noi.

Così decisero, e con mala grazia uno di essi ordinò a Joe ed a Loretta di trasportare le loro cose in una stanza attigua, di cui chiusero la porta a chiave. E la notte, che prometteva di essere tranquilla, fu per i due sposi una lunga serie di sussulti di terrore.

Non appena chiuso l'uscio alle loro spalle, i quattro uomini si raccolsero attorno ad una tavola su cui Tobey aveva deposta una valigia che, aperta, mostrò d'essere piena di pacchetti di biglietti da cinque, dieci, e venti dollari.

— Bisogna essere certi che questo denaro non sia contrassegnato, — disse Tobey, che, fattosi dare una lente d'ingrandimento, si mise a studiare accuratamente le banconote, dopo di aver detto ad uno dei suoi accoliti, Buzz, di aprire l'apparecchio radio che stava in un angolo.

La radio si mise a trasmettere un jazz, e Tobey rialzò il capo.

— Il denaro va bene, — disse. — Possiamo tranquillamente cominciare a dividerlo.

Ma, mentre compievano quell'operazione, terminato il jazz, la radio cominciò a trasmettere le notizie più sensazionali del giorno, cominciando da quella del ratto del piccolo Henson.

« Il bimbo è stato reso ai suoi genitori. Il denaro è stato versato oggi. Nessuna traccia dei criminali. Incomincia ora la più grande caccia all'uomo che mai... ».

I quattro si erano drizzati di colpo, ascoltando. Poi Buzz, d'un balzo, s'avvicinò all'apparecchio e lo chiuse.

— Animale! — gli soffiò Tobey sul viso, digrignando i denti. — Chiudendola hai fatto nascere dei sospetti in quelli là.

E con un gesto del capo indicò la stanza dove aveva chiusa la famigliuola.

— Allora, tanto vale ammazzarli subito! — suggerì un terzo.

— Zitto, tu! — fece Tobey. — Qui comando io. Ho in testa un progetto che forse ci servirà. Ora, dormiamo.

Uno di essi si recò in un angolo, e trasse da un involto un fucile mitragliatrice che pose su di una seggiola per poterlo avere a portata di mano, e mezz'ora dopo i quattro gangsters dormivano tranquilli.

All'alba, come stavano facendo colazione, gli sposi comparvero nella cucina. Loretta, pronta per partire, portava la bimba.

— Se non vi spiace, — disse timidamente a Tobey, — ce ne andremo.

...comparivano sulla soglia con le pistole in mano...



## Fu con un trucco audace e pericoloso

che Elena Burns uscì dall'ombra dell'anonimo per balzare alla bagliante luce dei riflettori di Hollywood. Cominciò la sua avventura dall'amore e dall'avventura. Fu afferrata dal lavoro, presa nell'intrigo delle rivali, trascinata nel mondo delle passioni. Non mancate di leggere

## L'amore, un film, una ragazza

l'appassionante romanzo di un'attrice nella capitale del cinema americano. Oltre che una stupenda storia d'amore, è una fedele della vita a Hollywood. La prima puntata nel prossimo numero di "Cinema Illustrato"

# SENZA PIETA'

NOVELLA - FILM

CON ROCHELLE HUDSON, CESAR ROMERO, BRUCE CABOT, EDWARD MORRIS (XX SECOLO-FOX)

La bimba ha preso un raffreddore, ed avremmo bisogno di medicine. Chissà, fors'anche di un medico...

Ma Tobey non la pensava così. Sapeva che essi sapevano, ed era necessario prendere le dovute precauzioni.

— Giochiamo a carte scoperte, — disse piantandosi dinanzi a Joe. — Voi sapete chi siamo, e verrete con me in città a far cambiare un po' del denaro del riscatto. E se cercate di imbrogliarmi, ricordatevi che vostra moglie e vostra figlia sono rimaste qui in ostaggio. Se alle undici non sarete di ritorno, dopo di aver cambiato questi quattro biglietti, la madre e la figlia pagheranno con la vita il vostro tradimento.

Alle undici erano di ritorno. Non avevano trovato nessuna difficoltà a cambiare il denaro e, mentre Joe poteva finalmente dare a sua figlia una pozione calmante, i quattro ripresero a contare allegramente il loro denaro.

Ma, mentre erano intenti a questa nuova operazione, ecco la radio annunciare.

« Tra le nove e le dieci di questa mattina, a Stockdala, Barton e Dover furono cambiati alcuni dei biglietti dati per il riscatto del piccolo Hansen. Contrariamente a quanto si era detto, tutti i biglietti sono facilmente identificabili. Portano tutti le lettere di serie L. M. N. O. P., e tre numeri 5-7-6. Si chiede l'aiuto di tutti i cittadini di buona volontà. Questi delinquenti debbono essere schiacciati ».

— Ingannati! — ruggì Tobey. — Ma la pagheranno! Ad ogni modo, per ora, non sanno chi siamo. L'unico che hanno veduto e che possono rintracciare, è quello là.

— E allora, uccidiamoli senz'altro! — suggerì Pitch.

— Un momento! — sbottò Tobey. — Ho già detto che il capo sono io, e che, quello che si deve fare, l'ordinerò quando mi parrà opportuno.

Ma la situazione si andava facendo grave. I quattro banditi cominciavano a sentirsi come belve cacciate, e Joe e Loretta si sentivano malsicuri. Pure, non c'era una via di scampo.

Pitch, Buzz e Gimp si rivoltarono contro Tobey.

— Così non può andare, — disse.

— E ce ne partiamo!

— Ah, — fece sarcasticamente Tobey. — Fate come i topi che lasciano la nave prima che affondi, no?

— Lascia stare i topi, — ribatté Pitch. — Dividiamoci il denaro non contrassegnato che hai avuto in cambio, e addio!

— Non vi darò nemmeno un centesimo! — sibilò Tobey. — Sono io che ho messo il denaro per tutto questo affare!

— E va bene! — fece Pitch. — Il grande genio organizzatore, Tobey, ha tutti

i diritti di truffare i suoi compagni per pochi luridi dollari.

E, con un gesto del capo che voleva essere altero, uscì seguito da

Buzz. Gimp, che si era attardato, giunse sulla veranda in tempo per vederli scomparire ad una svolta della strada a bordo della vecchia Ford di Joe. Fece per servirsi della vettura di Tobey, ma i due fuggiaschi, prima di partire, ne avevano tolto un pezzo, cosicché la macchina era inutilizzabile. E allora Gimp si rassegnò, e si avviò a piedi, bestemmiando.

Tuttavia, Pitch e Buzz non andarono lontano. A circa quindici miglia di distanza si fermarono ad un piccolo ristorante per far colazione e far riempire il serbatoio della benzina. Pagarono con un biglietto da dieci dollari, e ripartirono, ma si erano appena allontanati che il padrone del locale, avendo esaminato il biglietto, si precipitò al telefono e dieci minuti dopo il suono delle sirene avvertì Pitch e Buzz che erano inseguiti dalle automobili della polizia. Accelerarono l'andatura per quanto fu loro possibile, ma Buzz, colpito da un proiettile — che la polizia aveva aperto il fuoco non appena li aveva scorti — cadde riverso sul sedile. E Pitch, benché ferito, balzato dalla vettura, si slanciò nella boscaglia che costeggiava la strada, e vi percorse alcuni chilometri fuggendo.

Ma, quando gli parve che ogni pericolo fosse scomparso, tornato sulla via, riuscì a costringere, con la pistola in mano, un automobilista di passaggio a condurlo fino ai piedi della collina dove Tobey lo attendeva.

Gimps, da parte sua, non aveva avuto miglior fortuna. Giunto a Dover di sera, dopo di aver cambiato un po' di denaro in una chiesa, servendosi sul piattino delle elemosine, si recò alla ferrovia per prendere un biglietto. Lontano di là, pensava, nessuno avrebbe riconosciuto le sue banconote.

Ma il denaro non era sufficiente, ed il treno stava per partire. Gettò all'impiegato un biglietto da cinque dollari per completare la somma, e si slanciò per raggiungere un vagone. L'impiegato, però, aveva subito riconosciuto il biglietto, ed aveva dato l'allarme. Così, Gimp non aveva ancor posto piede sul predellino che veniva ucciso da una scarica di colpi di pistola, sparati da un G-man.

Rimaneva, dunque, ancora Tobey, su nella casetta rustica. Joe, che si era armato di un paio di forbici, per cercare di sollevare una tavola dell'impiantito, visto che

non riusciva a nulla, chiamò Loretta.

— Bisogna fare così, — le disse. — Tu busserai all'uscio, dicendo che vuoi un po' d'acqua per la bimba e, co-

La bimba ha preso un raffreddore, ed avremmo bisogno di medicine ↓

Loretta stringeva fra le braccia la sua piccola Trudy... →

pericoloso

balzare nell'ab-  
cisa la sua ascosa,  
ferita dal turbine  
nais nel labirinto

ragazza

capitale del cinema  
re, è uno specchio

Illustrazione"



# L'olio d'Oliva IN UN SAPONE

Un secolare segreto di bellezza, fatto vostro, per lo splendore della carnagione.

I medici consigliano spesso quest'olio per massaggiare la delicata carnagione dei bimbi. Cleopatra trovava nell'olio d'oliva il più prezioso ausilio alla conservazione della sua bellezza. 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Palmolive, perchè l'abbondante quantità d'olio d'oliva impiegata nella sua fabbricazione, costituisce il mezzo più economico ed efficace per conservare la freschezza ed il colorito della carnagione. Seguite anche voi il trattamento di bellezza Palmolive! Due volte al giorno massaggiate il volto, il collo e le spalle con l'abbondante e morbida schiuma del Palmolive, in modo che questa penetri nei pori della pelle liberandoli dalle impurità. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi fredda. Per il bagno seguite lo stesso trattamento. In breve tempo otterrete una carnagione che sarà il vostro orgoglio "la carnagione Palmolive".

Prodotto in Italia

Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per brune, ed alla camomilla per bionde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

TUTTI AMMIRANO LA  
CARNAGIONE "PALMOLIVE"



Un'abbondante quantità di olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova la splendore della carnagione



L. 1,75



Preferita anche dai fumatori.  
Disinfetta e profuma la bocca.  
Non intacca lo smalto.

## PASTA DENTIFRICA ERBA

Leggete: "NOVELLA" cent. 50 in tutta Italia

me egli aprirà l'uscio, gli planterò le forbici nel petto.

Benché rabbrivendo, Loretta stava per obbedire, quando si udì chiamare all'uscio di fuori. Tobey aperse, tenendo in mano la pistola, e Pitch, ferito ed esausto, entrò barcollando.

— Buzz ha avuto il conto suo e, credo, anche Gimp, — sussurrò. — Per poco non facevano la festa anche a me. Dammi da bere!

Tobey, senza dir parola, gli versò un bicchierino di liquore.

— Perché sei tornato? — gli chiese poi, in un mormorio appena distinto. E Pitch, che il liquore aveva rianimato, rispose:

— Ascolta: dimentichiamo quello che è stato, e fa come ti dico io. Ho un'idea che ci salverà tutt'e due. Il governo ha preso il mio denaro, ma io ho, a San Francisco, due passaporti falsi che tenevo in serbo per ogni evenienza. Col tuo denaro, quello buono, andiamo in Cina, o magari al diavolo, e aspettiamo che tutto sia dimenticato. Poi torneremo e potremo vivere tranquillamente.

— Sei sicuro d'avere i passaporti? — chiese Tobey.

— Non far lo stupido! — rispose Pitch. — Buzz ed io andavamo a prenderli, quando siamo stati raggiunti da quei dannati!

Quelle parole convinsero Tobey che si sentì più rassicurato, nella speranza d'una possibile fuga.

— Va bene, — disse, — facciamo le valige.

E, posata la pistola, cominciò a chiudere le valige che aveva deposto sulla tavola. Ma, come faceva

### Leggete in "Piccola"

#### FATALISSIME D'UNA VOLTA

Le donne più belle e fatali di quarant'anni fa, presentate da LUCIANO RAMO

ciò, Pitch, tratta dalla fondina la sua pistola, gli sparò un colpo a tradimento nella schiena.

Caduto Tobey, l'assassino si rivolse all'uscio della stanza dove stavano rinchiusi Joe e Loretta; nei suoi occhi, Joe, che spiava dalla toppa della serratura, lesse nuova sete di sangue.

Prese Loretta fra le braccia, e le sussurrò:

— Cara, se tu fossi armata, lo uccideresti, quell'uomo, per difendere te stessa e la bimba?

Ella lo fissò coraggiosamente negli occhi, affermando gravemente di sì con un cenno. Joe la strinse a sé e la baciò teneramente.

— Quando costui aprirà l'uscio, — disse, — io mi slancerò fuori. Sulla seggiola c'è il fucile mitragliatrice e, se egli si slancerà dietro di me, afferralo e spara. Me lo prometti?

— Sì, Joe. Sparerò senza pietà. Ma, te ne scongiuro, cerca di fare in modo che egli non ti possa ferire! Egli la baciò ancora. Pitch era all'uscio.

Lo aperse, e Joe, dandogli una spinta che lo buttò da una parte, si slanciò fuori. Ma il bandito si riprese subito e, con una bestemmia, si pose a rincorrerlo, sparando all'impazzata. E Joe, giunto sulla veranda, si abbatté al suolo.

Sempre più assetato di sangue, il feroce assassino si volse sui suoi passi per rientrare.

Ma Loretta era già là, col fucile mitragliatrice in mano e, negli occhi, l'odio più implacabile. Il suo dito premette il grilletto e Pitch crollò al suolo, crivellato di colpi.

Loretta, fino ad allora, aveva agito in istato quasi ipnotico. Ma, visto cadere il nemico, depose l'arma e si precipitò fuori per soccorrere il suo Joe.

Si inginocchiò accanto a lui, gli prese la testa e se la pose in grembo. Joe aperse gli occhi e sorrise.

— Non è nulla, cara, — sussurrò. — Non è una ferita grave, benché sia dolorosa. Ma ci voleva proprio una madre come te, per mostrarsi inesorabile con queste canaglie!

FINE

## PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

**HARDING ANN.** A vederla, la si direbbe una tranquilla signora della borghesia, ed effettivamente fu tale l'ambiente nel quale nacque e crebbe. Suo padre era un ufficiale noto per le sue doti di disciplina e onestà; sua madre usciva da una famiglia appartenente a una severa setta religiosa. Fort Sam Houston, nel Texas, è la città nella quale, il 7 agosto 1901, ella è nata. Con la madre e la sorella maggiore, la piccola Dorothy Gately (ché questo è il suo nome) visse un poco in tutte le città dell'interno, a seconda delle guarnigioni alle quali il padre veniva destinato.

Quando ella era già decenne, la famiglia fece però anche un soggiorno di due anni a Cuba, dove la futura attrice apprese a parlare lo spagnolo meglio degli indigeni. Poco prima dell'inizio della guerra mondiale, i Gately sono di nuovo negli Stati Uniti ed è a New York che Dorothy finisce le scuole elementari. Entra quindi in un noto e aristocratico collegio femminile, e sebbene sia una nuova arrivata le viene affidata una piccola parte in « Macbeth », la celebre tragedia shakespeariana che quell'anno le allieve dovevano rappresentare. Quindi, entrata in una scuola superiore di New Jersey, completò rapidamente i suoi studi, dedicando al pianoforte e agli spettacoli cinematografici tutto il tempo libero. Il ricordo delle emozioni provate al tempo della sua prima recita e soprattutto la segretaria aspirazione di poter emulare un giorno le sue attrici preferite, la indusse a iscriversi fra le partecipanti alla recita di fine d'anno, che coincideva anche con la fine dei suoi studi.

A scuola finita, ella si impiegò presso una Società di Assicurazioni e, per arrotondare lo stipendio, la sera dattilografava copioni cinematografici per la « Famous Players Co ». Ma presto, stanca di quella grigia vita, all'insaputa di tutti, Dorothy cominciò a presentarsi agli uffici di collocamento di New York, dove allora risiedeva, alle segreterie dei teatri, iniziò insomma il faticoso cammino comune a tante attrici; guidata dalla sua ambizione, riuscì a debuttare in una parte importante della commedia « Inheritors ». Questo debutto però segnò anche la sua rottura col padre, e da quel giorno ella diventò Ann Harding. A Hollywood arrivò dopo qualche anno di una carriera teatrale che non le aveva recato tutte le soddisfazioni immaginate. Ma proprio in Cinelandia ella trovò la fama. Nella vita, Ann Harding pecca sempre un po' di quell'alterigia che già le compagne di collegio le rimproveravano e si compiace troppo della fama di signorilità e di correttezza che la circonda. Alta metri 1,57, ha un viso chiaro e luminoso, occhi di un limpido azzurro grigio e una massa di lunghi capelli biondo cenere che porta raggruppati sulla nuca. Non è molto sportiva, tuttavia esce spesso a cavallo e gioca volentieri a tennis. Sposatasi quando era ancora lon-

tana dalla fama con un attore rimasto mediocre, Harry Bannister, dal quale ha avuto una figlia, Jane se ne separò dopo sei anni di matrimonio, nel 1932. Dei films di Ann Harding ricordiamo: « La donna a casa sua », « Affari privati », « Ripudiata », « Il condannato », « I conquistatori », « L'isola del diavolo », « Rinunzie », « La donna dell'ombra », « Sogno d'estate ». La rivedremo in « La fiamma interna ». Il suo indirizzo è: RKO Radio Pictures, 780 Gower Street, Hollywood.

**HOLMES PHILLIPS.** Biondo, delicato, con languidi occhi azzurri e un sorriso quasi femminile, ha l'aspetto e i modi di un adolescente dalla fantasia troppo accesa in un corpo troppo debole, di un ragazzo ricco e viziato, guastato dalle eccessive mollezze. Ma se tale è la sua apparenza, in sostanza egli è un giovane che, come tanti altri del medio ceto, fino a una certa età è vissuto dei non certo cospicui assegni paterni (la sua è una famiglia di attori), studiando all'Università di Princetown e sognando il giorno in cui si sarebbe laureato architetto.

Ma proprio la sua romantica bellezza gli aprì un giorno, ancor lontano da quello della laurea, un'altra via. Era giunto a Princeton Frank Tuttle, un regista di Hollywood, per riprendere alcune scene di vita studentesca; in mezzo a tutta quella gioventù spensierata egli notò il biondo Phillips, lo condusse in Cinelandia e dopo un anno lo lanciò come stella di prima grandezza. E se è vero che parte della sua capacità artistica è un'eredità familiare, è anche vero che egli ha lavorato sodo per arrivare tanto presto in alto, e per questo, oltre che per l'attrattiva che esercitano le sue interpretazioni vi è chi gli perdona il suo amore, che pare eccessivo, per le libagioni. Alla fama Phillips è giunto nel 1931, dopo la prima proiezione pubblica di « Una tragedia americana ». Questo film era stato preceduto da « La stella della taverna nera ». Delle altre sue interpretazioni ricordiamo: « Schiavi della colpa », « L'uomo che uccise », « Figlio dell'amore », « Temporale all'alba », « Pranzo alle 8 », « Il caso dell'Avv. Durant », « Figlia d'arte », « Nanà », « Carovane », « Casta Diva ». Gli sports che preferisce sono il tennis ed il nuoto e i cani gli offrono, dice egli stesso, la più piacevole delle compagnie. Phil è alto m. 1,82 ed è nato una trentina d'anni or sono a Grand Rapids, nel Michigan.



« La città perduta », film d'avventure e di stregoneria che si svolge al centro Africa. Nella trama vi è naturalmente anche un filo amoroso che ricorre senza turbare la struttura. (Super Serial - Piemonte Film)



3 - Robert Taylor (M.G.M.)

Star



Esportare i film italiani nei principali mercati cinematografici, è il secondo tempo della nostra battaglia per la nuova affermazione del nostro cinema. Come vi abbiamo già dato notizia, a suo tempo, senza che vi sia stato bisogno di speciali iniziative, diversi film italiani hanno già avuto successo sugli schermi europei e americani. Ma, come è logico, si dovevano pure coordinare le varie iniziative per l'esportazione dei film, in modo da ottenere risultati ancora più soddisfacenti. Così, per esempio, in America, abbiamo costituito la «Nuovo Mondo Pictures Inc.» che ha già importato negli Stati Uniti 18 film italiani di metraggio normale e dodici corti metraggi e attualità. La «Nuovo Mondo» ha anche organizzato nelle principali città degli Stati Uniti un circuito di circa quattrocento sale nelle quali appariranno i film italiani, dopo che essi saranno stati visionati al Cinema Roma a New York, che è sorto per presentare alla tentacolare Broadway esclusivamente film di nostra produzione. A S. Francisco, a Boston, a Chicago, a Detroit, sorgeranno sale simili a queste, in cui si faranno conoscere al pubblico americano i migliori film della cinematografia italiana avviata ormai a nuova vita.

Ann Harding ha rapito sua figlia. Non pensate ad una storiella, è la realtà. Divorziata da suo marito Harry Bannister, essa aveva dovuto sottostare alla sentenza del tribunale che affidava la sua piccola Jane al padre. La notte del 31 maggio, dopo aver preparato scrupolosamente il suo piano, Ann Harding rapiva letteralmente sua figlia come in un film di gangsters e fuggiva con lei a bordo del piroscafo «Duchessa di Atholl» diretto a Liverpool. Ma appena a Liverpool l'attrice è stata avvertita dalle autorità locali che il marito ha deciso di intenterle processo per ratto perché esige che la tutela della bambina sia affidata a lui.

E sorta una nuova società di produzione italiana: la S.P.E.C.I. (Società Produttori Esercenti Cinema). Essa è un consorzio tra i proprietari italiani di sale cinematografiche per la produzione di film.

Può darsi che non sia vera, ad ogni modo è carina lo stesso. Durante il suo viaggio di ritorno ad Hollywood, Greta Garbo è stata assalita, in treno, da un giornalista, che, furioso delle difficoltà che la diva pone alla stampa, ha picchiato come un ossesso al suo scompartimento, gridandole che anche lui lavorava come lei, cercando di intervistarla, e che non era per suo di-



Ti dico che la Garbo non è nulla per me... l'ammiro semplicemente.

vertimento che le stava alle calcagna. Personalmente egli preferiva le gite in auto, al cinema e a tutte le sue Grete Garbo. La sfuriata, fatta alla «gangster» con tanto di pugni e di calci alla fragile porta dello scompartimento, ha fatto uscire Greta Garbo dal suo riserbo. L'attrice si è mostrata e ha concesso una lunga intervista in cui ha fatto molte con-

siderazioni filosofiche. Ma guarda un po' che razza di giornalisti...

Marlene Dietrich è rimasta vittima di un infortunio durante la lavorazione di un film: una mano e un piede dell'attrice sono stati violentemente colpiti da uno sportello di vettura ferroviaria di un finto convoglio costruito a esclusivo uso cinematografico. Pare che le ferite siano alquanto gravi, perché l'attrice, subito ricoverata in una clinica, verrà esaminata coi raggi X per constatare se vi sia qualche frattura ossea. La notizia, recentissima, pare non abbia scopi pubblicitari.

Il film a colori uccide? Sembra che ad Hollywood si nutrano di questi spaventosi dubbi. Il film a colori è infatti un'illuminazione tripla di quella che occorre per il bianco nero. Pare quindi che questa tremendissima luce, per la temperatura che provoca, per i suoi effetti chimici e fisici sul corpo umano, possa causare dei seri disturbi... sì, Lowell Shermann, che ha lavorato agli scenari di «Becky Sharp» il noto film completamente a colori interpretato da Miriam Hopkins, ne è perfino morto, secondo un complicato verdetto di medici. Ma speriamo che sia un'esagerazione, come lo sarà.

Per iniziativa della S. A. Italiana Paramount, degli accordi sono intervenuti fra Mr. Hicks, vicedirettore generale della omonima società americana, che ha accettato le proposte della sede italiana, e la Direzione Generale per la Cinematografia, presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. In seguito a tali accordi, la notissima ditta americana inizierà fra breve una sua produzione cinematografica in Italia. La produzione sarà realizzata interamente da elementi italiani e la lavorazione avverrà sempre in Italia sia per gli interni che per gli esterni.

Questa Irene Dunne! Dopo aver fatto la ragazza romantica in «Stingari», con Richard Dix, e la principessa russa (con canzoni) in «Roberta», immaginate quale personaggio si appresta ad interpretare... Nientemeno che Madame Curie, la celebre scienziata che scoprì il radio.

La nuova abitudine delle stelle di Hollywood è di adottare bimbi orfani o abbandonati. Un orfanotrofio di Chicago è stato quasi svuotato dei suoi piccoli che hanno trasferito la loro sede nel luminoso villino di questa o quella diva.

Quanti cinema vi sono in Italia? 5235. Sono divisi in 2923 comuni e servono ad una popolazione di 27 milioni di abitanti.

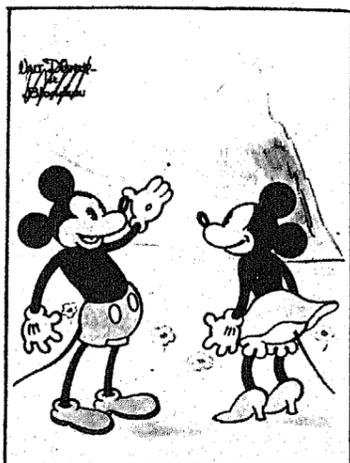
Cifre: Sull'Africa Orientale abbiamo mandato all'estero ben 156 pellicole per un totale di 48.330 metri. Questi film hanno avuto il massimo successo ed hanno servito più che efficacemente a controbattere le notizie false, e tendenziose di certa stampa estera.

Dopo «La signora dalle Camelie» Greta farà un film con Charles Boyer, l'intelligentissimo marito del film «Quando si ama». Il film avrà per titolo «La contessa Walewska» e sarà diretto da Thalberg.



IL MATRIMONIO DELLA «STELLA» AMERICANA Il marito: - Chi è quel signore che fa il brindisi? La «stella»: - Il mio avvocato. Potrà occuparsi del nostro divorzio.

Randolph Hearst, il noto magnate della stampa americana, amico di Marion Davies e commissario di tutti i film dell'attrice ha protestato con veemenza contro Dick Powell che nel suo ultimo film con Marion Davies ha avuto il torto di abbracciare con troppo realismo l'attrice



I detti celebri illustrati: «La montagna ha partorito un topo».

TOPOLINO: Ti presento nostra madre!

cara a Hearst. Sembra che anche il contratto di Dick con la sua Casa sia in pericolo per le pressioni fatte dall'irritabile magnate contro l'attore. Che diavolo, però, quest'uomo! Ha settant'anni e dopo aver fatto accortamente una campagna infernale contro Mae West, si mette adesso contro Dick Powell... Pace, pace!

Verissimo, anche se non interessante in modo vertiginoso: tutti i vestiti di Ginger Rogers sono confezionati esclusivamente da sua madre.

Leslie Howard, il caratteristico attore de «La Primula Rossa» che rivedrete con Bette Davis ne «La foresta pietrificata», e con Norma Shearer in «Giulietta e Romeo» sembra deciso dopo questi suoi film ad abbandonare il cinema. Egli andrà a Londra dove organizzerà una casa di produzione che per primo film realizzerà un soggetto scritto da lui stesso: «L'allegria vita del principe Carlo». Anche lui, come Mary Pickford, si ritira dal cinema... per fare del cinema. E sempre la stessa passione, o, come dicono in America lo «screen-appeal» il richiamo dello schermo, del cinema; è quel richiamo che ha fatto dire a Joan Blondell, quando, dovendosi assentare un mesetto dagli «studi» per andare ad accrescere di un abitante il numero degli Hollywoodiani, le chiesero se aveva intenzione di abbandonare il cinema: «Il cinema non si abbandona». E infatti tornò, con un frugoletto tutto occhi e bocca, ma tornò.

Non è vero che la bellezza sia sempre monotona, che la perfezione sia sempre una melinconia. Basta usare la

**Cipria**

Estate in tutto le nite  
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

**Diadermina** per conferire varietà alla bellezza e rallegrare la perfezione.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comello 36 - MILANO

Attenzione Attenzione Attenzione Attenzione

**Dh6**

VOI GENTILI SIGNORE, che amate il sapone morbido, la bella schiuma, ricordate che quella schiuma, è la rovina della pelle, perché essa è satura di «SODA». Tutti i saponi, anche quelli composti degli oli più puri, quando si sciolgono nell'acqua e fanno la schiuma, lasciano in libertà della soda. Perciò anche Voi, senza avvedervene fate tutti i giorni un «BAGNO ALLA SODA». Questo pericolo, soltanto oggi può dirsi superato per Voi. Con un sistema geniale italianissimo, i «LABORATORI SCIENTIFICI DI ORTOCOSMESI» della Soc. Anon. Chiozza & Turchi hanno creato il «SAPONE JODERMA PH 6» SUPERGRASSATO ALLE LUTINE COLESTERINICHE che - unico finora fra i saponi esistenti - SI CONSERVA NEUTRO ANCHE NELLA SUA SCHIUMA. Osservate come è composto il SAPONE JODERMA PH 6. L'ANTICALCIA PH 6, in esso contenute è l'unico distruttore esistente della Soda. Per conservare la giovinezza della Vostra pelle, per la difesa delle mani, e del viso, per la salute dei Vostri bambini, usate sempre e solo il «SAPONE JODERMA PH 6» il trionfatore! Prezzo di vendita Lire 4.50 al pezzo - Le scatole di N. 6 pezzi Lire 24.-

GRATIS: Per comprendere bene il significato delle parole «Ph6» e «supergrasso» delle nostre saponi, chiedete all'Ufficio Propaganda «Sapone Joderm» della S. A. Chiozza & Turchi Via Pinna 2 - Milano. Il completo materiale del Dott. G. E. Neri nei metodi moderni di trattamento ortocosmesi per la rimarginazione della bellezza.

**SAPONE Joderma**

ANTICALCIA PH 6  
LUTINE COLESTERINICHE  
GRASSI DEPURATI  
ESSENZA DI JODERMA



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

**“TONOL”**

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per

**INGRASSARE**

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,95 la scatola  
Deposito P.R.I.M.A. - Via A. Mario, 36 - Milano

**DELITTO E CASTIGO**

Il fascicolo contenente il testo largamente illustrato dell'edizione cinematografica del famoso capolavoro della letteratura russa, è in vendita con due superbe copertine a colori; in tutte le edicole d'Italia costa una lira.

# EVOLUZIONI DI ATTRICI

In cui si dimostra, documenti alla mano, che non sempre la bellezza è dono naturale, ma si può anche acquistare, come nel caso di Joan Crawford.



1927 - Joan al suo arrivo a Hollywood, quando ancora non aveva imparato ad accentuare i suoi occhi e la bocca.



1928 - Ballerina nel film rivista "Hollywood Revue".



1930 - Joan diventa attrice e per la occasione si taglia i capelli.



1933 - Joan si fatalizza nell'interpretazione di "Debito d'odio".



1936 - Joan, ultima edizione. L'evoluzione è compiuta... per ora.

Aveva camminato a caso, senza meta, come chi voglia smemorarsi; accadeva qualche volta che le vetrine scintillanti e il movimento delle vie gli facessero dimenticare tutto.

Ma quella sera, se indugiava da parecchie ore, era forse per vincere la solitudine e la noia.

Era un giorno nebbioso e gelido di dicembre. Le botteghe si chiudevano una dopo l'altra. I passanti si affrettavano e, tratto tratto, una donna passava col viso illividito dal freddo. Egli sapeva che quella sera, anche meno delle altre (solo nelle belle serate estive quelle gioie sono possibili) la strada non gli avrebbe recato alcuna avventura. Tornare nella sua stanza? Così presto? Esitò. Il suo sguardo si posò sulla facciata di un cinema. Le luci, i manifesti, nulla poteva tentarlo. Non è che un mondo di fantasmi, disse a se stesso. Ma non per tutti. Molte persone si pigiavano dinanzi allo sportello. Un campanello squillava. Andare al cinema, al caffè, o a letto, tutto era uguale per lui! Con passo automatico si avvicinò e si trovò in mezzo alla folla, a scoprire volti felici, a perdersi fra quella gente. Ancora un momento di requie prima di ritrovare se stesso. Asquistò un biglietto di platea.

Era una sala rinnovata in stile razionale, come se ne vedono nei sobborghi. Sedette, ma la maschera disse: — No, signore, quelle due poltrone sono riservate. S'accomodi in questa; l'ultima della fila. Qui non sarà disturbato.

Eppure proprio questo era il suo desiderio: essere disturbato dalla folla. Voleva essere urtato, costretto a muoversi. Non voleva rimanere solo in mezzo a tutti. La solitudine era diventata per lui una tortura insopportabile. Guardò intorno a sé. Famiglie sedute comodamente, giovanotti, innamorati. Sentì una stretta al cuore, una specie d'angoscia gli inaridì la gola. Era il sintomo della sua solitudine, il più acuto, il più crudele. Chiuse gli occhi, ma non riuscì a fuggire dalla mente le immagini che sorvegliavano dal suo intimo in quel momento. Le sue interminabili passeggiate in una città che conosceva troppo non avevano che uno scopo: imbattersi in una donna giovane, libera, gaia: una donna qualunque. Ma più per la sua timidità che che per la sua bruttezza, tutte lo fuggivano. Quando riaprì gli occhi, un

cono di luce illuminava lo schermo. Attualità. Fu colto da un malessere.

Il soggetto gli ricordò a un tratto un film dei tempi del muto, «Solitudine», in cui un poveraccio come lui, che si struggeva di solitudine, improvvisamente, un giorno... Volse il capo. Le luci dello schermo accarezzavano dei volti. Una donna posò teneramente la fronte sulla spalla di un uomo, un'altra offrì le sue labbra. Tutti, indifferenti allo spettacolo, erano venuti per cercare un rifugio, per offrire un riparo alla loro felicità.

— Scusi, signore, permette?... Una donna s'insinuò nella fila delle poltrone riservate e sedette nella seconda. Giovane? Desiderò di vederla in viso. Ella si volse. Sì, era giovane, e molto carina anche. Come mai era sola? Certo, il suo ami-

co sarebbe comparso da un minuto all'altro. Alcuni minuti trascorsero: nessuno. Egli squadrò la donna con maggiore attenzione, poi scrollò le spalle. Che importava esser seduto accanto a lei? Tanto non avrebbe osato rivolgerle la parola, né sarebbe stato così villano e audace da arrischiare un gesto. Ma continuò a guardarla. Il film? Poteva seguirne le vicende su quel volto, così mobile, contratto dall'angoscia oppure ardente di gioia. Ella si volse all'improvviso, i loro sguardi s'incontrarono.

Quella sera aveva camminato a lungo ed ecco che l'avventura, invocata gli veniva incontro! Non osava credere a tanta felicità, benché nulla lo autorizzasse a sperarla.

La luce si accese, ed egli guardò la sua vicina: stava incipriandosi. Sarebbe uscita durante l'intervallo? In tal caso, l'avrebbe seguita! Alcuni spettatori si alzarono, dovette alzarsi anche lui e quando sedette nuovamente scorse un guanto in terra.

— È suo, signorina?

— Oh, sì. L'ha fatto cadere la gente che è passata ora.

— Non c'è abbastanza spazio fra le file di poltrone.

— Non è il solo inconveniente di questa sala. Si vede male. Ho un omaccione davanti a me.

— Cambi posto — le consigliò, e benché la maschera lo avesse avvertito che la poltrona accanto era prenotata, soggiunse: — E libera. Ella sedette accanto a lui. Che dirle, ora? Dirle: «Lei è bella, signorina»? Era bella, certo, ma ella avrebbe pensato che egli voleva lusingarla come tutti gli uomini. Fortunatamente, fu lei che parlò:

— Il secondo è un film di gangsters. Lo sa?

— Non so. Non ho letto il programma. Piacciono, a lei, le rivoltellate?

Gli appariva bimba, semplice e gli ispirava fiducia. La interrogò sui suoi gusti e quando la sala fu immersa nel buio si fece audace. Ella non aveva risposto a talune domande; forse s'era comportato in modo troppo confidenziale. Forse? Evvia, aveva supera-

## LE NOVELLE DEL CINEMA

# Solitudine

Jimmy Savo, un attore italiano che improvvisamente ha raggiunto la notorietà a Hollywood come caratterista, interpretando un film della Mac Arthur Production.



**BOURJOIS**  
COLONIA - ESTRATTO - CIPRIA - CREMA

**LENTIGGINI**  
Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff; l'**UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI.** La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. • La «Crema Orientale» trovasi presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 34 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:  
**DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA**

Un interessante romanzo ispirato da una delle più note e clamorose vicende politiche dell'epoca napoleonica:  
**LA NOTTE D'AMBURGO**  
di TITO A. SPAGNOL  
La prima lunga puntata in questo numero del settimanale di vita e varietà femminile "Lei" in vendita a centesimi cinquanta in tutte le edicole.



In alto: un inquietante schieramento in formazione di battaglia, su un campo di gioco di Hollywood, costituito da sei "girls" della Paramount pronte a slanciarsi nella "mischia" di una furibonda partita di palla ovale. Sopra: L'evoluzione del costume da bagno, dall'epoca... preistorica (1910), ai giorni nostri, nella rievocazione presentata da Dorothy Lee, attrice della R. K. O.

Olivia de Havilland è stata una delle attrici che con maggior entusiasmo hanno adottato i massaggi pneumatici per fare la cura olistica... galleggiante, moda lanciata, si capisce, a Hollywood.



La bella targa conferita dalla Commissione del Festival Cinematografico Internazionale di Bruxelles al film italiano "Darò un milione" della Novella - Film.

to l'età in cui si agisce come un adolescenti... Posò il gomito sul bracciolo della poltrona, contro il gomito della sua vicina. Avrebbe ritratto ella il suo braccio?... Egli ne sentì il tepore e non gli parve vero di sognar che due braccia fremmenti gli circondassero il collo. Non vedeva le immagini sullo schermo che si confondevano dinanzi ai suoi occhi; pure dichiarò:

— È un ottimo film. Poi, soggiunse: — Vive coi genitori, signorina?

Di tanto in tanto ella gli afferrava il braccio esclamando con terrore: « Ah, guardi, ora lo uccidono ».

Ma lui non badava che a lei. Quella manina che si raggrinzava sulla sua mano... l'alito di quella bocca contro la sua guancia... il profumo che emanava... Si sentì mancare.

Basta un sorriso, una voce per riavere fede nella vita e sperare ancora. Egli ringraziò il caso. Indi, al pensiero che lo stesso caso avrebbe potuto rapirgli la sua felicità fremette. I minuti passavano e di lei non sapeva niente, neppure il nome.

— Come si chiama, signorina?

— Marinetta. Le piace? !

— Se è sola, accetta di uscire con me, domenica?

Ella lo guardò con occhi inquieti e allontanò il braccio. L'aveva impaurita, offesa? Egli scorse negli occhi di lei una luce che credette d'ira. Ma ella chinò improvvisamente verso di lui il bel viso e gli mormorò:

— Uscirò molto volentieri con lei, anche tutte le sere, se vuole.

— Tutte le sere, proprio tutte?

Scusi... un momento.

Un uomo tentò di passare; egli si alzò... e Marinetta fece altrettanto. Vide l'uomo sedersi fra lui e Marinetta e dividerli.

— Ah, eccoti, Luciano!

Egli stette in ascolto per udire le loro parole. L'uomo diceva: — Sì, eccomi. Non mi serbi rancore della scenata che t'ho fatto in trattoria?

E, con la stessa voce che prima lo aveva rapito, voce menzognera, ella rispondeva: — Ti aspettavo, Luciano. Sapevo che saresti tornato.

Si alzò. Non poté esimersi dall'arrischiare un'occhiata furtiva su quella coppia, su quella donna, che in quello stesso momento porgeva le sue labbra all'altro, quella donna di cui portava via il nome e che sembrava già averlo dimenticato come se non gli avesse rivolto una sola parola, come se non avesse toccato il suo braccio e stretta la sua mano.

Borbottò: « Ci sono "cascato"! Voleva vendicarsi del suo amico, e per lei non sono stato che un pretesto. Non osò dire a se stesso che la vita lo aveva truffato un'altra volta. Si ritrovò all'aperto, a lottare ancora contro la solitudine, contro la interminabile notte... »

S. Dumony



La celebre pattinatrice Sonja Henie è giunta a Hollywood, dove le sono stati fatti dei provini che, a quanto sembra, sono riusciti soddisfacenti. Vedremo quindi Sonja Henie trasformata in attrice? Eccola, intanto, assieme, a George Raft mentre visita gli studi della Paramount. - Sotto: L'aumentato numero degli incidenti automobilistici a Hollywood, ha indotto la M. G. M. a istituire un corso di circolazione stradale in miniatura, a uso delle attrici incaute. Presentiamo le prime due allieve - che sono anche due novizie del cinema - mentre a un crocicchio mettono a dura prova la severità e il senso di giustizia dell'agente.

